

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Il giocattolo Sud

NINO CALICE

E' probabile forse è sicuro che Giovanni Goria abbia dovuto assumere la titolarità del ministro per il Mezzogiorno per garantire la continuità di gestione alla Dc e per evitare incursioni socialiste...

Se dovessi giudicare l'avvio di questo impegno così come è esposto nelle dichiarazioni programmatiche, dico subito che Goria è partito con il piede sbagliato. In questo documento - che è alla base dell'accordo di governo - Goria sostiene che si tratta semplicemente di accelerare e di mettere a regime gli strumenti della legge per l'intervento straordinario...

Se la proclamata continuità tra questo governo e quelli che lo hanno preceduto in questi anni 80 dovesse valere anche per il Sud, non si uscirebbe fuori dalla logica delle opere pubbliche attualmente in vigore...

Occorre esser chiari intravediamo anche noi dietro queste cifre una certa vitalità della piccola e media impresa meridionale...

Quest'assenza di programmazione è particolarmente evidente nelle drammatiche difficoltà delle società finanziarie meridionali di cui lo Stato - attraverso l'agenzia per la promozione dello sviluppo, l'Ascas - è socio maggioritario...

Il punto vero è metter fine alle vecchie pratiche di governo e chiudere rapidamente, per esempio, la gestione dei completamenti delle opere perché lì si buttano risorse preziose...

l'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore Fabio Musi, condirettore Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa l'Unità Armando Sarti, presidente Esecutivo Enrico Lepri (amministratore delegato) Andrea Barbato Diego Bassini Alessandro Carri Gerardo Chiaromonte Pietro Verzeletti

Direzione redazione amministrazione 00185 Roma via dei Taurini 19 telefono 06/4950351 2 3 4 5 e 4951231 2 3 4 5 telex 613461 20162 Milano viale Fulvio Testi 75 telefono 02/64401 Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma...

Concessionaria per la pubblicità SIPRA via Bontola 34 Torino telefono 011/57531 SPI via Manzoni 37 Milano telefono 02/63131

Stampa Nigi spa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75 20162 stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano via dei Pelasgi 5 Roma

Quarantadue anni fa l'atomica su Hiroshima L'ecatombe e il concetto di deterrenza



Qui sopra, un pittore dilettante ritrae il Memorial Peace di Hiroshima. A fianco, un gruppo di bambini raccolti in preghiera davanti a un'urna simbolica dove brucia l'incenso

Quando Truman decise

L'otto maggio 1945 tacquero, in Europa, i cannoni della Seconda Guerra Mondiale. Da quel momento il Giappone divenne il potenziale obiettivo della bomba atomica.

Nello stesso periodo una parte degli scienziati coinvolti nel Progetto Manhattan per fare la bomba atomica stava cambiando atteggiamento. L'obiettivo originario di salvare la Civiltà Occidentale dalla potenziale minaccia della bomba nazista veniva a mancare e veniva sostituito da quello di prevenire la corsa agli armamenti nucleari...

Il 6 agosto 1945 un aereo americano sganciò la bomba atomica su Hiroshima, tre giorni dopo fu colpita Nagasaki. Il presidente Truman sostenne che era stato indispensabile, per mettere in ginocchio il Giappone senza sacrificare altre vite americane. Ma Eisenhower rivelò che i giapponesi si sarebbero arresi comunque. Furono altre dunque le ragioni della tremenda decisione.

Il 16 luglio nel deserto del Nuovo Messico fu con successo la prima esplosione nucleare sperimentale. Il giorno seguente inizia la Conferenza di Potsdam fra i tre Grandi, come è noto Harry Truman, che era succeduto a Roosevelt da tre mesi, aveva dilazionata l'inizio della Conferenza per conoscere l'esito dell'esperimento...

Salvare era utile a evitare che gli americani e gli altri popoli del mondo si possedessero domine più inquietanti sulle ragioni più profonde della decisione di Truman.

Se un giorno la loro fosca previsione si avvererà, noi non saremo più qui a discutere la «diplomazia atomica» fu effettivamente applicata con cautela, tanto che neanche al tempo delle guerre di Corea e del Vietnam, e del blocco di Berlino si è giunti all'impiego di bombe atomiche.

Il gruppo di Chicago

Il mese seguente molti degli scienziati del gruppo di Chicago formarono il «Comitato sulle implicazioni politiche e sociali della bomba atomica», sotto la presidenza di un fisico illustre immigrato dall'Europa, James Franck. In un memorandum noto come il «Rapporto Franck» scongiurano un attacco atomico senza preavviso contro il Giappone...

Scienziati pessimisti

Dopo oltre quattro decenni dall'avvenimento è possibile fare alcune constatazioni e porsi qualche domanda. Gli scienziati atomici avevano visto giusto su vani punti? Gli Usa avrebbero perso il monopolio in pochi anni, si sarebbe scatenata una corsa senza fine agli armamenti nucleari, sarebbe stata costruita una bomba mille volte più potente di quella di Hiroshima, non sarebbe stata possibile alcuna difesa efficace contro le armi nucleari...

SENZA STECCATI

MARIO GOZZINI

Il pasticcio del Concordato

O si fissa per legge la matena alternativa o la controversia diventa cronica insolubile come gli steccati inevitabilmente si risorgono chiunque sia il ministro. Quale alternativa allora pubblica in tutte le scuole della Repubblica all'insegnamento confessionale? Accenno un ipotesi offrire a chi non si avvale una lezione non confessionale rigorosamente scientifica di fenomenologia religiosa in senso antropologico. Se penso ai lascio crescenti certe esperienze orientamenti esercitano sui giovani o al loro bisogno di aggre-

Intervento

Gorbaciov e Praga, speranze e delusioni vent'anni dopo

MICHAL REIMAN

Scrivo a proposito di una questione che preoccupa oramai me e - e naturale - non me soltanto si tratta della discriminazione ancora operante a danno di alcune categorie di cittadini cecoslovacchi, dell'impossibilità per numerosi rappresentanti della scienza, della cultura, della pubblicistica di esercitare il proprio mestiere, di partecipare con tutti i diritti alla vita pubblica. Non c'è bisogno di dedicare tante parole alle cause dell'attuale situazione degli avvenimenti e le conseguenze del 1968 sono vivi nella memoria di generazioni di europei. Da circa vent'anni il vertice cecoslovacco persegue una politica ostile a ogni novità di rilievo, a ogni accenno a un serio democraticismo, polemica una volta con i comunisti italiani, un'altra con quelli ungheresi o di altri paesi. Anche rispetto all'Urss quel vertice - intendo riferirmi al suo nucleo, all'attuale segreteria del Pcus, quando non il gruppo di Gorbaciov - ha espresso chiaramente le proprie preferenze ha anteposto Cernomir ad Andropov, Gribin e Romanov a Gorbaciov. Si è mostrato disponibile a correzioni importanti della propria politica solamente dopo la riunione dello scorso gennaio del Cc del Pcus, quando non ha più potuto fare altrimenti. Appunto questo comportamento è all'origine dei fenomeni sopra ricordati.

Intervento

Gorbaciov e Praga, speranze e delusioni vent'anni dopo

MICHAL REIMAN

Non c'è da meravigliarsi, quindi, se la visita di Gorbaciov nella Repubblica socialista cecoslovacca, in questa situazione, ha suscitato tante attese. Per dirla con le parole dell'attore cecoslovacco Miloš Kopecky «Gorbaciov ha ricevuto qui da noi un benvenuto straordinario spontaneo in quanto rappresentante di un paese alleato? No, come speranza il nome Gorbaciov in ceco si traduce con il termine speranza».

SENZA STECCATI

MARIO GOZZINI

Il pasticcio del Concordato

avesse scelto di non avvalersi alla base del plebiscito dei sì anche da parte di genitori non credenti. Ora fino a che non ci sarà una maggioranza disposta a chiedere la revisione dell'articolo 9 bisogna tenersi il pasticcio come ce lo siamo preparato e cercare di limitare i danni indipendentemente dalla sentenza del Tar che in contrasto col Parlamento, ha negato l'optionalità ma lo sciatto l'ora di cattolicesimo dentro l'orario pare a me che abbia ragione Pietro Scoppola. Una questione politica non può essere risolta dai giudici!

Intervento

Gorbaciov e Praga, speranze e delusioni vent'anni dopo

MICHAL REIMAN

Ma l'aspettativa si è rivelata esagerata, non si è potuto avere più della costruzione dell'attuale vertice cecoslovacco ad appoggiare la perestrojka. Da quest'ottica si può inoltre comprendere la frase di Gorbaciov nell'intervista a «l'Unità», secondo cui il giudizio sul 1968 è una faccenda cecoslovacca (ma non vi fu forse l'intervento militare sovietico?), o l'altra per cui la «normalizzazione» avrebbe dato frutti positivi in Cecoslovacchia (si deve credere allora che in quest'ultimo paese è stata posita proprio la politica con la quale Gorbaciov ha regolato i conti nell'Urss lo scorso gennaio?). Perciò - e spero di non tradire un segreto - il viaggio

Intervento

Gorbaciov e Praga, speranze e delusioni vent'anni dopo

MICHAL REIMAN

Si avvicina un altro anniversario della Primavera di Praga, il ventesimo. Lo ricorderanno sicuramente uomini di diversa convinzione in molti paesi. Sarebbe augurabile che non sia insieme l'occasione per ricordare ciò che altrove e in altra occasione Gorbaciov ha definito ferite sanguinanti della politica sovietica.

Intervento

Gorbaciov e Praga, speranze e delusioni vent'anni dopo

MICHAL REIMAN

\* Storico cecoslovacco autore di numerosi saggi e libri sulla rivoluzione russa e sulla storia dell'Urss. Molto impegnato nella Primavera di Praga, oggi vive a Berlino ovest, dove insegna nella Freie Universität. È stato privato della cittadinanza cecoslovacca per avere, tra l'altro, pubblicato su «Rinascita»

Intervento

Gorbaciov e Praga, speranze e delusioni vent'anni dopo

MICHAL REIMAN

ecclesiastici quelli che non si riconoscono affatto nel quadro canonico dipinto da Igor Sibald. In questa stessa pagina domenica scorsa. Perché non sentono più alcun bisogno di riconoscimento della loro fede tanto meno per «supportare meglio» i dubbi intorno a dogmi (sanno bene che questi sono pochi, circoscritti e sempre da reinterpretare). Perché sono consapevoli sia della distanza che passa tra il Vangelo e la Chiesa (lavorano quanto possono per diminuirla) sia della tradizione cattolica non tutta appiattita e conformata in quanto contestazione dello Stato. Perché sono convinti che la fede non si insegna a scuola ma si trasmette in famiglia e nella comunità credente. Questi cattolici, al Concordato e all'ora di religione non si attaccano proprio per niente come scriveva Don Mazzolari già nel lontano 1933